

L'arte di testimoniare- Otto Dix

Alessia Piludu, 5°B

La 'grande guerra', fu un conflitto che investì l'Europa durante il secondo decennio del 1900, e che spinse le proprie innovazioni militari anche al di fuori, come in Giappone e America, comprendendo vari territori colonizzati, spartiti appunto a livello mondiale. Il modo di fare la guerra era enormemente cambiato, infatti furono introdotte non solo moltissime nuove armi da fuoco, che prima ancora non erano mai state utilizzate, ma ci furono anche delle vere e proprie modificazioni a livello concettuale del modo di combattere stesso.

Ad esempio, le potenze in conflitto avevano spesso lo stesso livello di sviluppo (economico, coloniale) e, delle risorse, in termini di quantità, simili. Ciò a loro vantaggio e svantaggio stesso, permetteva alle potenze una difesa e un attacco direttamente proporzionale a quello dell'altro, e quindi equilibrato; fu per questo motivo che la guerra diventò talmente logorante, e che, nonostante si avesse una ottima preparazione e organizzazione, segnò numeri di vittime mai sentiti prima, contrariamente ai pochissimi km di terra strappati al nemico di volta in volta, quando si cercava di attaccare.

Innumerevoli furono i riscontri negativi se si analizzano le conseguenze di lunga durata, in particolare, conseguenze socio-economiche, derivate anche dall'impiego e dallo sforzo di grandissima parte della popolazione che, oltre che coloro che in prima persona parteciparono al conflitto, includeva coloro che sostenevano la guerra (come le donne).

Probabilmente, uno dei peggiori esiti, fu la **decadenza morale**, che si cominciava a verificare già al fronte, e dopo, a causa dei traumi.. nel primo caso, sappiamo che le prime forme di psichiatria notarono, studiandone il comportamento, che la gran parte dei soldati (di ogni fronte, seppur queste considerazioni si fecero per quelli inglesi) soffriva di una forma di neurastenia, ossia di un esaurimento "di origine sconosciuta", che portò, a causa del gran numero di casi, alla costruzione di ospedali, non solo per guarire i sofferenti fisicamente, ma anche moralmente.

Di questi malesseri, di questi shock e terribili situazioni, abbiamo pienamente testimonianza grazie alla presenza di alcune opere che ci mostrano apertamente la cruda realtà.

Tra gli artisti che ci raccontano la guerra per come veramente la hanno vissuta, possiamo tenere a mente, sia grandi letterati, ma anche una grande quantità di pittori, come Otto Dix.

Il più grande storiografo artistico, che ci descrive la guerra non a parole, ma tramite la sua arte. l'autore si arruola volontariamente affermando di dover compiere il suo dovere da patriota tedesco. Ne ritorna inorridito, sconvolto, la guerra è cambiata, non è più la guerra cavalleresca descritta dai romantici. È diventata un'insensata, inutile e immensa carneficina, dove il valore individuale perde ormai ogni importanza. Per questo decise poi di affiancare e sostenere il pacifismo. In un primo momento si occupa di esaminare ed elaborare l'opera più significativa... il politico sulla guerra.

In seguito, affiancandosi a diversi altri artisti espressionisti, avrà modo anche di dar vita al primo movimento dadaista assieme a George Grosz e Rudolf Schlichter, iniziando a produrre scene quali riguardanti e rappresentanti ex combattenti orribilmente mutilati, prostitute, mendicanti..

TRITTICO DELLA GUERRA

Otto Dix, imposta l'opera come una pala d'altare, ma al posto della madonna e dei santi inserisce delle vere e proprie scene di guerra, quasi sottolineandone il contrasto con l'originale. Ciò esprime il suo carattere di denuncia nei confronti della decadenza morale causata dalla guerra.

Nel trittico, è presente una forte carica di sentimenti, che riassumono a pieno la situazione dell'artista durante la guerra: sente la vita e la sua essenza sfiorarlo, e la vicinanza della morte. Per cui, questo è ben visibile nelle scene. A seguito di un bombardamento corpi e cadaveri ormai dilaniati si trovano sparsi nel paesaggio muto e desolato, tanto da non riconoscere a suo interno i corpi ormai tragicamente sepolti, attorno alle trincee..



E allo stesso modo, con simile crudeltà, Dix ci rappresenta anche la vita in trincea, la sorte dei soldati, le condizioni nelle quali si era costretti a sopravvivere.

Le trincee visitate nel monte Zebio, anch'esse testimoniano i terribili momenti passati a pochi metri dal nemico,



e quello che lì dentro si visse, Dix ce lo descrive così:



Suicidio in trincea, 1924.

Raffigura un soldato ormai scheletrico, senza vita, con il fucile ancora impuntato verso di se. La decisione di volersi togliere la vita probabilmente deriva dal forte shock di cui è stato vittima.



La guerra durante un attacco di gas, 1924

Il terrore, la tensione vengono esplicitamente espressi attraverso la distorsione delle maschere a gas.